



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

28 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

28 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

DIFESA IDRAULICA. PROGETTO CON LE SCUOLE SUL RUOLO DEI CONSORZI DI BONIFICA

Comunicato stampa N° 2275 del 27/11/2013

(AVN) – Venezia, 27 novembre 2013

Parte il progetto Scuola U.V.B., dal titolo “Acqua, Ambiente e Territorio, alla scoperta dei Consorzi di bonifica”. L’iniziativa è stata presentata oggi a Palazzo Balbi, a Venezia, dall’assessore regionale alla difesa del suolo e all’ambiente Maurizio Conte e dal presidente dell’Unione Veneta Bonifiche Giuseppe Romano. Il progetto è realizzato assieme ai Consorzi di bonifica del Veneto. Vedrà la partecipazione di una decina di classi di cinque Istituti scolastici del Veneto (I.C.S. Casteller di Paese, I.C.S. Pierobon di Cittadella, Dir. Didattica di Vigonza, Scuola Primaria di Noale, I.C.S. San Martino di Lupari), con il coinvolgimento di circa 400 bambini. Attraverso strumenti innovativi multimediali, i ragazzi andranno alla conoscenza del ruolo e dell’attività dei Consorzi di bonifica, approfondendo temi come la salvaguardia idraulica del territorio, l’uso della risorsa idrica a fini irrigui, i cambiamenti climatici e le innovazioni messe in campo dai Consorzi in tutto il Veneto.

L’assessore Conte ha ricordato che è in atto una collaborazione con l’Università di Padova proprio per la sensibilizzazione delle scuole sulle tematiche ambientali, in particolare sulla risorsa idrica, con ottimi risultati. Quest’anno, la Regione sostiene con questo ulteriore progetto l’ampliamento al tema del ruolo dei Consorzi di bonifica perché – ha spiegato – “significa parlare ai ragazzi della qualità dell’ambiente che incide in maniera forte sulla qualità della vita”.

È stato deciso di investire sui giovani sviluppando un progetto che sappia accompagnarli per tutta la durata dell’anno scolastico tra laboratori multimediali, lezioni in aula, visite guidate ai luoghi di bonifica. Verrà loro consegnato il “Diario di Alex e Flora – Alla scoperta del meraviglioso mondo dell’acqua”: un vero e proprio supporto didattico, diviso per moduli tematici. “I ragazzi – ha detto Romano - impareranno a conoscere più approfonditamente l’ambiente in cui vivono, e di esso scopriranno e apprezzeranno aspetti inattesi e inimmaginati. L’obiettivo è gettare le basi di una futura e matura consapevolezza sulla quale costruire la convivenza con il territorio. Non possiamo più parlare di sicurezza idraulica solo nelle emergenze”. A conclusione del progetto, i partecipanti saranno protagonisti di un grande evento da organizzarsi nella Fiera Campionaria di Padova, a maggio, in occasione della Settimana Nazionale della Bonifica e dell’Irrigazione e della Settimana Veneta dell’Ambiente 2014.

MOLVENA. Lavori di regimazione e contenimento nelle vie Michelina e Costadema dopo le frane di tre anni fa

Nuovi interventi contro le alluvioni

Continuano i lavori di sistemazione dei movimenti franosi causati dalle forti piogge che hanno colpito il territorio comunale di Molvena nell'autunno del 2010, in particolare nei giorni 31 ottobre e 2 novembre. Un evento alluvionale, per il quale, a suo tempo, la Regione Veneto aveva dichiarato lo stato di crisi e di emergenza.

Sistemata via Fogliati, fra circa un mese il cantiere verrà aperto anche in via Michelina e via Costadema. «Via Fogliati, che era l'elemento più impegnativo nella gestione e nella realizzazione, è praticamente

conclusa. - spiega il sindaco Franco Fabris - Ora ci mancano gli altri interventi di minore rilevanza, che comunque intendiamo completare». La Giunta comunale, intanto, ha approvato il progetto definitivo-esecutivo dei lavori che interesseranno le due strade comunali. In via Michelina verranno realizzati interventi di regimazione delle acque meteoriche superficiali, nonché opere di sostegno della scarpata a monte della strada attualmente in movimento. Sempre come intervento di sostegno, inoltre, in via Costadema sarà

realizzato un cordolo in cemento armato fondato su micropali in acciaio e tiranti trasversali. Il costo totale di tali opere, che per via Michelina ammonta a 20 mila euro e per via Costadema a 52 mila euro, è interamente coperto da contributo regionale. «I lavori, che rientrano nel piano delle opere, sono già stati finanziati e ora sono in fase di appalto» fa sapere il sindaco Fabris; che rassicura: «Contiamo di portarli a termine nei limiti degli affidamenti e nei tempi più brevi possibili». **•L.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alluvione in Sardegna «Piani d'emergenza o avremo altri morti»

L'allarme del capo della Protezione civile alla Camera
Gabrielli accusa: criminale rendere seminterrati abitabili

► ROMA

Le ordinanze dei sindaci disattese, i seminterrati delle zone a rischio resi abitabili, il disinteresse per la formazione, i 2,5 miliardi stanziati per il dissesto idrogeologico utilizzati solo in parte (400 milioni). Davanti alla commissione Ambiente della Camera il capo della Protezione civile Franco Gabrielli fa il punto sull'alluvione in Sardegna e punta il dito sulle inadempienze che hanno contribuito a causare una tragedia con 16 vittime. In Italia, dice, «manca una diffusa cultura di protezione civile», serve dunque «un patto sociale» tra cittadini e istituzioni: «un Paese esigente e sensibile che chieda le cose ai suoi sindaci, e che però non li crocifigga perché ha adottato qualche misura un po' fastidiosa». Altrimenti, avverte, «continueremo a contare i morti».

Gabrielli ribadisce che il sistema di allerta in Sardegna «ha funzionato», ma ha messo in evidenza «un deficit di pianificazione» e di informazione senza il quale non è possibile evitare tragedie. In Sardegna sono solo 134

Comuni su 377 che hanno predisposto un piano d'emergenza, mentre le esigenze di sicurezza sono state ignorate. «Considero criminale che si consenta l'abitabilità dei seminterrati» in aree soggette a esondazione, accusa, «la natura si riprende il terreno con gli interessi».

Poiché alcune Regioni «non fanno quello che dovrebbero fare», dice Gabrielli, gli avvisi di

criticità diramati dal Dipartimento saranno presto «resi pubblici». Per la Protezione civile, sottolinea «la domenica è un giorno come un altro», tutti i fax sono stati preceduti e seguiti da telefonate e nel bollettino di criticità elevata inviato alla Regione «era scritto che potevano esserci danni a strade e ferrovie nonché possibili vittime». Nell'isola, dove Gabrielli vola dopo aver lasciato Montecitorio per un vertice con i 60 sindaci dei centri coinvolti, la situazione è drammatica: 1.600 le imprese danneggiate, 500 le aziende agricole, mentre i danni alle strade ammontano a 95 milioni di euro. Oltre 600 persone sono ancora sfollate.

I tempi per i risarcimenti non saranno brevissimi. Sul tavolo «ci sono solo i 20 milioni già a disposizione del subcommissario Cicalò» dice Gabrielli, ma per spenderli serve una lista di priorità e il denaro sarà in cassa «solo fra due o tre mesi». Lo Stato, spiega, risarcirà i danni per i beni mobili solo alle aziende. Alle famiglie dovrà pensare la Regione che a questo scopo, annuncia il governatore Ugo Cappellacci, sta mettendo a punto un disegno di legge. Ma il presidente

sardo accusa il governo di disattenzioni: «A dieci giorni dall'evento non ci sono ancora notizie puntuali sulla normativa e le risorse. Soprattutto non arrivano segnali sulla liberazione di risorse che abbiamo, superando il patto di stabilità. In caso di mancate risposte da Roma, ribadisce, la Sardegna è pronta a rompere il vincolo. (m.r.t.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Il comitato Brenta Sicuro coinvolge Piove di Sacco

Dopo la grande manifestazione sulle rive e l'adesione di una decina di sindaci domani sera l'assemblea pubblica per allargare la base e farsi sentire in Regione

di **Elena Livieri**

► PIOVE DI SACCO

Una ventina di Comuni coinvolti delle province di Padova e Venezia, accomunati dalla vicinanza con il fiume: il comitato Brenta Sicuro, nato a Campolongo Maggiore (Ve) per richiamare le istituzioni a tutti i livelli sul rischio idraulico del territorio, sta allargando a macchia d'olio la sua base. E domani sera organizza un'assemblea pubblica a Piove di Sacco, l'appuntamento è alle 21 all'auditorium Giovanni Paolo II di via Ortazzi, per rilanciare il tema "Il Brenta e le sue rive: opportunità o rischio ambientale?" Il comitato ha fatto sentire la sua voce a settembre, con una manifestazione a cui hanno partecipato oltre mille persone: in quell'occasione 10 sindaci delle province di Padova e Venezia avevano sottoscritto un appello alla Regione, ora riproposto ai primi cittadini che si sono aggiunti condividendo le finalità del comitato. «La conferenza di domani», sottolinea il presidente di Brenta Sicuro Marino Zamboni, «ha ambizioni maggiori della manifestazione,




La manifestazione di settembre sulle rive del Brenta: oltre mille partecipanti

che ha comunque avuto il grande merito di accendere i riflettori sul problema con l'immediato inizio di alcuni lavori di pulizia e monitoraggio delle rive da parte del Genio civile. Lo scopo della serata è porre precise domande alla Regione sui progetti per porre le rive del fiume in condizione

di sopportare le ondate di piena, il rinforzo dei punti critici, la verifica di infiltrazioni e fontanazzi. La criticità della situazione», fa notare Zamboni, «è dimostrata dalla moltiplicazione delle frane: dalle rilevazioni della Protezione civile nel 2003, su 9 km di rive, il 15% era franato, a distan-

za di soli 8 anni l'azione erosiva si è moltiplicata arrivando al 50%». Di fronte a questi numeri la preoccupazione è sempre più alta, la popolazione sente il rischio di allagamenti e alluvioni. «L'esondazione», avverte Zamboni, «può arrivare alla portata addirittura tripla del Bacchiglione, ciò significa triplicare il disastro del 2010 nei comuni padovani. E comporterebbe problemi in un'area molto vasta dalla zona industriale di Padova alla Saccisica, fino a Stra e Mira, densamente popolata e con una economia fortemente sviluppata». «Il Comune di Piove», fa sapere il sindaco Davide Gianella, «ha aderito da subito alla causa del Comitato: dobbiamo fare fronte comune su un problema che, esattamente come l'acqua, non ha confini». All'assemblea sarà presente per la Regione il dirigente del Genio civile Tiziano Pinato, ma sono stati invitati anche il governatore Luca Zaia, l'assessore all'Ambiente Maurizio Conte e tutti i consiglieri. Fra i parlamentari hanno aderito Alessandro Zan di Sel e Margherita Miotto del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **IL DOCENTE DI IDRAULICA LUIGI D'ALPAOS**
«Quel fiume è una bomba ad orologeria»

A sostenere da tempo lo stato d'allarme sul rischio idraulico che interessa il territorio compreso tra i fiumi Brenta e Bacchiglione è il professor Luigi D'Alpaos (nella foto), docente di Idraulica alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova. Qual è il principale problema legato al fiume Brenta? «Quello principale consiste nel fatto che non è in condizioni di poter convogliare le massime piene che possono verificarsi. È successo nel '66, ma può succedere domani. La situazione è solo peggiorata da allora. Da anni i fondi per la manutenzione



di alveo e argini sono ridotti al minimo se non azzerati in alcuni casi. E vale per tutti i fiumi. Nel 2010 è toccato al Bacchiglione. La situazione è la stessa. Tre anni fa le condizioni meteorologiche avverse hanno interessato di più l'area del Bacchiglione a monte, ma poteva accadere l'identica cosa al Brenta. Sono due bombe pronte a esplodere». Quali sono le soluzioni possibili? «Ci sono due strade: o si adegua la sezione dei fiumi per garantirne una portata maggiore, oppure si realizzano interventi importanti a monte, con invasi e bacini di raccolta. Ma esiste una terza

via, il completamento dell'idrovora, da usare come canale scolmatore sia per il Brenta che per il Bacchiglione. Metterebbe al sicuro tutto il territorio a valle del primo, da Vigonovo in giù, e del secondo da Voltabarozzo in giù, con benefici per un'area vastissima. Se ne parla da tanti anni, a parole sembrano tutti d'accordo. Ma l'opera non parte. Non è mica la politica a decidere. Sono gli interessi particolari a cui la politica si adegua. E intendo gli interessi di chi preferisce costruire strade e autostrade. Il problema è che la politica non risponde all'interesse generale, mentre dovrebbe essere obiettivo primario il bene della comunità. E quei portatori di interessi particolari sarebbe ora di mandarli in vacanza. Quindi di chi è la responsabilità? Nessuno può chiamarsi fuori. Dai sindaci che hanno fatto i piani regolatori stravolgendo il territorio, alla Regione che tarda a intervenire strutturalmente sui fiumi. Ci siamo abituati a piangere davanti alle tragedie, ma il giorno dopo si guarda altrove. Oggi più che mai la difesa idraulica di questo territorio è una priorità. Ma si continua a parlare troppo e a fare troppo poco». (e.l.)



Condotta del lungomare a gennaio partono i lavori

► SOTTOMARINA

Emergenza allagamenti a Sottomarina, in dirittura d'arrivo l'aggiudicazione dell'appalto per la realizzazione della condotta del lungomare. Entro il 2015 sarà finalmente completata l'attesa opera che permetterà di raccogliere le acque piovane convogliandole in una vasca di laminazione che sorgerà nella zona di Via del Boschetto. Il progetto è stato presentato ai consiglieri della seconda commissione, presieduta da Roberto Pizzo. L'assessore ai lavori pubblici Riccardo Rossi ha spiegato l'opera, chiave di volta del problema degli allagamenti. Con il

nuovo collettore, le acque meteoriche andranno sul canale di fitodepurazione che il Consorzio di bonifica Brenta Bacchiglione sta già realizzando. Il canale partirà da via Venier, attraverserà la zona degli orti confluendo poi nel fiume Brenta, in zona Brondolo. I lavori inizieranno entro il mese di gennaio 2014 e avranno una durata di 330 giorni, con una sospensione estiva. L'intervento sarà effettuato sulla corsia più ad est del Lungomare. Costo 3.500.000 euro, la quota a carico del Comune è di 1.200.000 euro mentre il rimanente è a carico del ministero dell'Ambiente. (a.v.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il Brenta va reso sicuro altrimenti sarà il disastro»

Domani prima riunione di 20 Comuni e della Regione con gli attivisti del Comitato «Nel 2003 le rive franate erano il 15 per cento, l'anno scorso più del 50»

di Elena Livleri

► CAMPOLONGO

Una ventina di Comuni coinvolti delle province di Padova e Venezia, accomunati dalla vicinanza col fiume Brenta: il comitato Brenta Sicuro, nato a Campolongo per richiamare le istituzioni di tutti i livelli sul rischio idraulico del territorio, sta allargando a macchia d'olio la sua base.

E domani sera organizza un'assemblea pubblica a Piove di Sacco, l'appuntamento è alle 21 all'auditorium Giovanni Paolo II di via Ortazzi, per rilanciare il tema "Il Brenta e le sue rive: opportunità o rischio ambientale?".

Il comitato ha fatto sentire la sua voce lo scorso settembre quando ha promosso una manifestazione a cui hanno partecipato oltre mille persone sulle rive del Brenta: in quell'occasione i dieci sindaci presenti delle province di Padova e Venezia avevano sottoscritto un appello alla Regione, documento che verrà riproposto ai primi cittadini che si sono aggiunti condividendo le finalità



La piena del Brenta lo scorso anno

del comitato.

«La conferenza di domani - dice il presidente di Brenta Sicuro Marino Zamboni - ha ambizioni maggiori della manifestazione sul Brenta, che ha comunque avuto il merito di accendere i riflettori sul problema con l'immediato inizio di alcuni lavori di pulizia e monitoraggio delle rive da parte del Genio civile. Lo scopo della serata vuole essere quello di porre precise domande alla Regione sui progetti attuati per porre le rive del fiume in condizio-

ne di sopportare le ondate di piena, il rinforzo dei punti critici, la verifica di infiltrazioni e fontanazzi. La criticità della situazione - continua Zamboni - è dimostrata dalla moltiplicazione delle frane: dalla rilevazione effettuata dalla protezione civile nel 2003, su 9 chilometri di rive circa il 15% era franato, a distanza di soli otto anni l'azione erosiva si è moltiplicata arrivando a quasi al 50%».

Di fronte a questi numeri la preoccupazione è sempre più alta e la popolazione sente quanto mai realistico il rischio di allagamenti e alluvioni. «L'esondazione del Brenta - avverte Zamboni - può arrivare alla portata addirittura tripla del Bacchiglione, ciò significa triplicare il disastro del 2010 nei comuni padovani. E comporterebbe problemi in una area molto vasta dalla Zona industriale di Padova, tutta la Saccisica, fino a Stra e Mira in un'area densamente popolata e con una economia fortemente sviluppata con danni per miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO: LUIGI D'ALPAOS

«I fiumi abbandonati diventano bombe»

PADOVA

A sostenere da tempo l'allarme sul rischio idraulico che interessa il territorio tra i fiumi Brenta e Bacchiglione è il professor Luigi D'Alpaos (nella foto), docente di Idraulica alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova.

«Il principale problema del Brenta consiste nel fatto che non è in condizioni di poter convogliare le massime piene che possono verificarsi. È successo nel '66, ma può succedere domani. La situazione è solo peggiorata da allora. Da anni i fondi per la manutenzione di alveo e argini sono ridotti al minimo se non azzerati. E vale per tutti i fiumi. Nel 2010 è toccato al Bacchiglione. La situazione è la stessa. Tre anni fa le condizioni meteorologiche avverse hanno interessato di più l'area del Bacchiglione a monte, ma poteva accadere l'identica cosa al Brenta. Sono due bombe pronte a esplodere».

Quali sono le soluzioni?

«Ci sono due strade: o si adegua



la sezione dei fiumi per garantire una portata maggiore, o si fanno interventi a monte, con invasi e bacini di raccolta. Ma esiste una terza via, il completamento dell'idrovora, da usare come canale scolmatore sia per il Brenta che per il Bacchiglione. Metterebbe al sicuro tutto il territorio a valle del primo, da Vigonovo in giù, e del secondo da Voltabarozzo in giù con benefici per un'area vastissima. Se ne parla da tanti anni, a parole sembrano tutti d'accordo. Ma l'opera non parte. Non è mica la politica a decidere. Sono gli interessi particolari a cui la politica si adegua. E intendo gli interessi di chi preferisce costruire strade e autostrade. Il problema è che la politica non risponde all'interesse generale, mentre dovrebbe essere obiettivo primario il bene della comunità. E quei portatori di interessi particolari sarebbe ora di mandarli in vacanza».

Quindi di chi è la responsabilità?

«Nessuno può chiamarsi fuori. Dai sindaci che hanno fatto i piani regolatori stravolgendo il territorio, alla Regione che tarda a intervenire strutturalmente sui fiumi. Ci siamo abituati a piangere davanti alle tragedie, ma il giorno dopo si guarda altrove».

(e.l.)

REPRODUZIONE RISERVATA



ALTA Alla scoperta dei consorzi di bonifica con un progetto veneto

Lezione di difesa idraulica nelle scuole

(L.Lev.) Quando la difesa idraulica s'impara a scuola. Al via il progetto dei consorzi di bonifica del Veneto per coinvolgere i cittadini più piccoli nella tutela e difesa idraulica del territorio. Si chiama Scuola U.V.B.: Acqua, Ambiente e Territorio, alla scoperta dei Consorzi di bonifica ed è stato presentato ieri in Regione dall'assessore regionale alla difesa del suolo e all'ambiente Maurizio Conte e dal presidente dell'Unione veneta bonifiche Giuseppe Romano.

Il progetto è stato realizzato

assieme ai Consorzi di bonifica del Veneto e coinvolgerà una decina di classi di cinque istituti scolastici del Veneto (I.C.S. Casteller di Paese (TV), I.C.S. Pierobon di Cittadella, Direzione Didattica di Vigonza, la scuola primaria di Noale (VE), I.C.S. San Martino di Lupari), per un totale di circa 400 bambini. Attraverso strumenti innovativi multimediali, gli studenti conosceranno il ruolo e l'attività dei Consorzi di bonifica, approfondendo temi come la salvaguardia idraulica del territorio, l'uso della risorsa

idrica a fini irrigui, i cambiamenti climatici e le innovazioni messe in campo dai consorzi veneti. «Quest'anno la Regione sostiene l'ampliamento del tema del ruolo dei consorzi di bonifica perché - ha spiegato Conte - significa parlare ai ragazzi della qualità dell'ambiente che incide in maniera forte sulla qualità della vita». Agli studenti verrà consegnato il «Diario di Alex e Flora - Alla scoperta del meraviglioso mondo dell'acqua»: un vero e proprio supporto didattico, diviso per moduli tematici.



STOP ALLA PROTESTA

Il comitato delle sei darsene toglie il gazebo anti-ponte sul Brenta

CHIOGGIA - Il comitato delle sei darsene di Brondolo che per mesi ha protestato dinanzi al municipio contro la realizzazione di un ponte sul Brenta, con porte mobili contro la risalita dell'acqua di mare che danneggia le coltivazioni, ha letteralmente deciso di levare le tende. Gli imprenditori nautici hanno, infatti, rimosso il gazebo «nell'attesa di risposte che la politica difficilmente riuscirà a dare sulla questione dello sbarramento al cuneo salino e nell'auspicio che il varco tra Sottomarina e l'Isola Verde venga realizzato laddove porterebbe effettivamente beneficio a tutti, cioè in contiguità delle

spiagge». In altri termini, a loro avviso, l'opera dovrebbe essere realizzata nei pressi della foce, secondo moderne tecnologie, piuttosto che poche centinaia di metri a valle rispetto al ponte della Romea, così com'è invece previsto dal Consorzio di bonifica Adige-Euganeo. Il nuovo ponte, ormai in fase di appalto, è forza destinato ad interferire con la navigazione. Secondo il Consorzio che tutela gli agricoltori, il disagio sarebbe assai limitato; i titolari delle darsene sostengono invece che potrebbe segnare la fine delle loro attività.

Roberto Perini

© riproduzione riservata

